

Coloro che svisceratamente e incondizionatamente erano patrioti e si potevano considerare pronti al sacrificio d'idee e d'interessi personali, erano assai pochi, perché ben pochi avevano idee chiare. Era un caos di coscienze spaventoso, che avrebbe disanimato e indotto al fatalismo anche i piú audaci.

Ma bisogna riconoscere che la fede patriottica era assai grande nell'audace minoranza che si era assunta il diritto, dopo il Congresso di Lushnja, di parlare alla Nazione in nome della Patria, ispirandosi sul coraggio e l'energia di A. Zogu.

Allo spettacolo delle schermaglie segrete e palesi, che venivano provocate per opera di agenti stranieri, tra gheghi e toshi, cristiani e maomettani, grecofilo, serbofilo, italofilo, anglofilo, aumentando difficoltà e pericoli, bisogna aggiungere l'altro spettacolo, quello visibile e terrificante di una popolazione che mancava di viveri, di vestimenta, di medici e di medicinali. E molti morivano nelle campagne, nei paeselli e nelle città, come se si trovassero in pieno deserto; e vi era gente che, tormentata dal freddo e dalla fame, attendeva la morte come una liberazione.

Non è da dimenticare a questo proposito che (forse fatale conseguenza della guerra!) alcuni soldati si comportavano senza pietà con la popolazione civile.